

Fabio Mauri, *Muro d'Europa/La barca*, 1979, opera donata nel 1998 alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea, di Roma.

# Lungo viaggio nell'archivio di Fabio Mauri

Tra gli obiettivi, collaborazione alla realizzazione di grandi mostre, schedatura delle opere, attività editoriale, la pubblicazione del catalogo generale

«**H**o ripensato la mia biografia e ho pensato che avevo conosciuto una realtà storica forte, la guerra. Avevo rimosso come un grande incidente tutto questo dolore, l'ho riaffrontato», ha affermato Fabio Mauri (1926-2009), artista intenso che ha basato tutto il suo percorso proprio sulla rilettura e la formalizzazione di quel dolore. Oggi la sua opera è curata dall'Associazione per l'Arte L'Esperimento del Mondo, di

## Tutta la sua biografia è contenuta nei disegni che tracciava senza sosta e dappertutto

cui è parte l'archivio, che ha sede a Roma in quello che era lo studio dell'artista, con uno staff composto proprio dai suoi ex collaboratori e allievi guidati dal fratello Achille.

**LA MISSIONE.** «Restauro, installazione e disinstallazione delle opere nelle mostre museali e altrove e poi un impegno rigoroso nei confronti della schedatura delle opere: lo staff dell'Associazione si occupa anche dell'archivio», ci racconta Achille Mauri, principale collezionista dell'artista, ma soprattutto primo animatore del suo archivio. A lui si deve tutto l'impegno di questi anni, le relazioni con i curatori, i musei, le gallerie e i collezionisti. Ma anche lo studio e la ricerca, che sono naturalmente tra i principali obiettivi dell'archivio Mauri. «In fondo non è cambiato nulla, da oltre dieci anni, da quando è morto Fabio», chiarisce Achille Mauri. «Qui tutto è rimasto così com'era. D'altronde mio fratello aveva già uno staff che si occupava anche dell'inventariazione delle opere e del resto: Fabio ci ha sempre tenuto molto all'archivio».

**PRIMO ESTIMATORE.** È lo stesso Achille Mauri a precisare, con una sfumatura dolce: «Lo colleziono da quando avevo dieci anni, ho capito subito che era un artista di grandissima qualità: mi ritrovo così una collezione meravigliosa, tra disegni che gli ho comprato e che all'epoca ho "rubato" affettuosamente dal suo studio. C'è tutta la sua biografia nei suoi disegni, tutta la sua riflessione religiosa, provocatoria, sessuale. I suoi disegni non sono mai vacui, ma pregni di senso». Proprio in questi mesi si sta procedendo a uno studio sistematico dei disegni – diverse migliaia –, «una parte imprescindibile del lavoro di Fabio, che aveva sempre gli



occhi sul foglio e sempre una penna o qualcosa in mano». E poi ci sono le donazioni ai musei, un altro capitolo importante dell'archivio, che infatti custodisce un nucleo significativo di opere del grande artista – alla sua morte erano ben tre i depositi dove erano conservati i suoi lavori –, parzialmente destinato alle gallerie e quindi al collezionismo, e in parte riservato ai progetti espositivi e editoriali. Dal Castello di Rivoli alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma

– cui l'archivio Mauri ha donato la monumentale opera *Muro d'Europa/La barca* – al Pompidou di Parigi, cui è in procinto di destinare *Canna da pesca*, un'altra delle sue opere paradigmatiche, scelta con il direttore del museo Serge Lasvignes nelle settimane scorse.

**DIDATTICA & EDITORIA.** Ideologie, immaginario, capacità di attraversare i media con un rigore assoluto, di formalizzare un pensiero approfondito sul presente: il

continua a pag. 124 →

© Fabio Mauri. Foto Elisabetta Catalano. Courtesy the Estate of Fabio Mauri e Hauser & Wirth



1 Fabio Mauri, *Che cosa è il fascismo*, 1971, Stabilimenti Saffa Palatino, Roma. 2 *Ebrei*, 1971, Studio Barozzi, Venezia. 3 *The end*, 1959, collage e olio su carta, cm 32x23. 4 *Una tasca di cinema*, 1958, carta pesante e tempera su telaio aggettante, cm 60x43x5. 5 *Gran serata Futurista 1909-1930*, 1980, Anihccam 2000 di Fortunato Depero, Teatro Olimpico di Roma.

Courtesy the Estate of Fabio Mauri e Hauser & Wirth

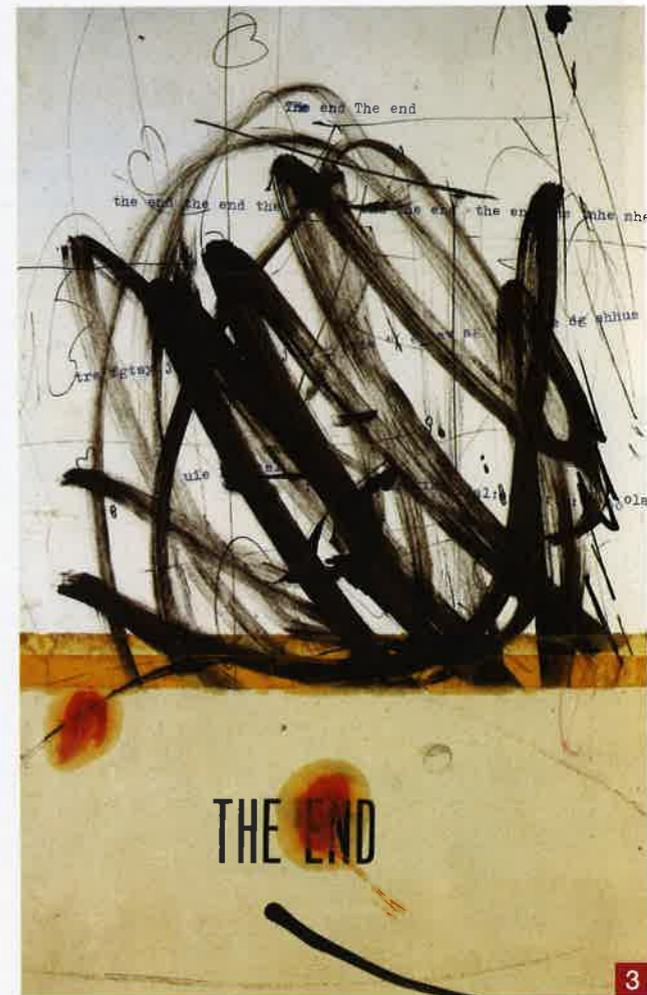


Foto Mario Abbas. Courtesy the Estate of Fabio Mauri e Hauser & Wirth

## “Flussi di desideri su carta” in mostra a Milano da Viasaterna

«**D**isegnava ovunque, anche sui tovaglioli al ristorante, disegnare per lui era un modo di pensare», dice oggi **Achille Mauri** a proposito dell'impegno del fratello Fabio sul fronte del disegno, pratica che l'ha sempre appassionato e coinvolto sistematicamente, per quella sua capacità di adottarla come momento primario di espressione, segno e concetto stesso del fare arte, scavando nel profondo delle ideologie e delle visioni. *Opere dall'Apocalisse*: s'intitola così la mostra dedicata alle **opere su carta** di Fabio Mauri in corso da **Viasaterna** a Milano (info [viasaterna.com](http://viasaterna.com)) fino al 3 aprile.

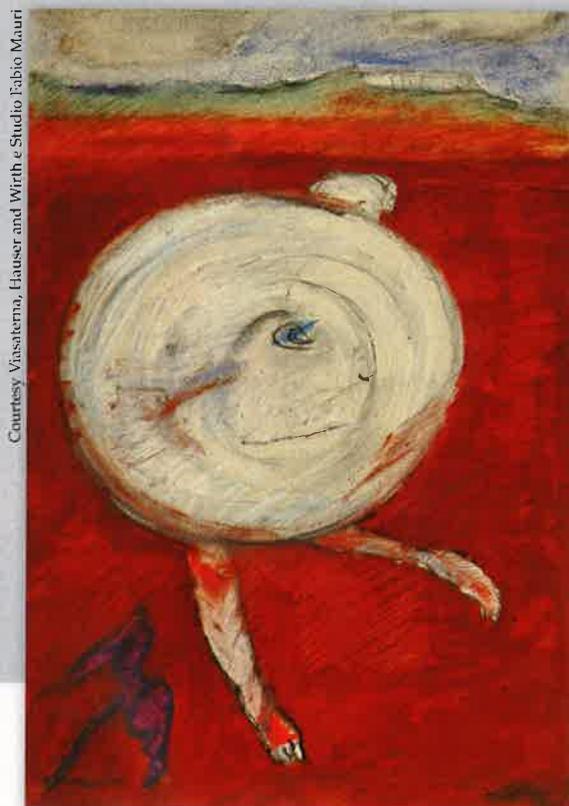
A curarla, **Francesca Alfano Miglietti**, studiosa dell'artista, al quale è stata molto vicina dal 1985 fino alla sua scomparsa, nonché curatrice della fondamentale retrospettiva su Mauri – intitolata **The end** – del 2012 a Palazzo Reale di Milano. «Le opere su carta di Fabio Mauri sono flussi di desideri e ossessioni situati al di qua della distinzione tra soggetto e oggetto, tra il sé e il mondo, tra le regole del diurno e il disordine del notturno», precisa la studiosa a proposito dei lavori esposti in questa occasione. «Fabio non guardava mai al passato, ma al **futuro** e capi immediatamente che la merce più popolare in Europa non era la Coca-Cola, ma **l'ideologia**». E le opere in mostra rivelano questo sguardo pionieristico. Il progetto è organizzato in collaborazione con Studio Fabio Mauri e galleria Hauser & Wirth ([www.hauserwirth.com](http://www.hauserwirth.com)).

**SOPRA**, Fabio Mauri, *Senza titolo*, 1980, tecnica mista su carta, cm 48x32,6.

**A DESTRA**, Fabio Mauri, *Senza titolo*, anni '80, tecnica mista su carta, cm 48x33. Tra le opere in mostra alla Galleria Viasaterna di Milano fino al 1° aprile.



Courtesy Viasaterna, Hauser and Wirth e Studio Fabio Mauri



Courtesy Viasaterna, Hauser and Wirth e Studio Fabio Mauri

## Un Dna fatto di libri e riviste

→ segue da pag. 122

lavoro di Fabio Mauri è coerente, riconosciuto a livello internazionale grazie a critici, tra i primi **Pierre Restany** (1930-2003), che lo hanno sostenuto e continuano a proporlo anche oltre i confini nazionali. E poi c'è la **didattica** – il suo lungo impegno all'Accademia di Belle arti di L'Aquila – e naturalmente **l'editoria**: d'altronde la madre di Fabio Mauri era una Bompiani e i libri e le riviste sono sempre stati nel suo Dna. L'archivio custodisce anche le copie delle riviste, tra cui *Quindici*, fondata nel 1967 tra gli altri da **Umberto Eco**, **Nanni Balestrini**, **Renato Barilli** ed **Edoardo Sanguineti**, e i libri d'artista progettati da Mauri nel corso della sua intensa ricerca. Tra questi: *Linguaggio è guerra* (1975, Maraini editore) e *Manipolazione di cultura* (1976, La Nuova Foglio). Mentre in archivio si lavora di gran lena per l'uscita del **primo volume del catalogo generale**, coordinato da **Carolyn Christov-Bakargiev**, che sarà pubblicato entro il prossimo biennio. E poi ci sono i diari, un altro capitolo importante per ricostruire con disciplina il lavoro di Mauri, poiché «Fabio ha avuto un diario per anni, sempre pieno di pensieri e progetti», aggiunge Achille Mauri. All'interno, resoconti su progetti, ma anche visioni e spazi di riflessione. D'altronde i suoi scritti sono fondamentali per comprenderne il lavoro.

### FOTO E CORRISPONDENZA.

«Siamo ancora all'inizio, c'è tantissimo da pubblicare», afferma Achille Mauri, che ci parla anche dei **fondi fotografici** dell'archivio, soprattutto quello dedicato alle immagini scattate da **Elisabetta Catalano** – che ha collaborato con l'artista per lunghi anni –; e poi quello dell'**intensa corrispondenza**, in particolare quella degli anni in cui è stato direttore editoriale di Bompiani. Quindi le lettere di AI-

continua a pag. 126 →



6



7

## Collezionista dei suoi amici artisti

→ segue da pag. 124

berto Moravia, Pier Paolo Pasolini e di altri scrittori; e poi quelle degli artisti amici, quelli che lui stesso collezionava: Tano Festa, Franco Angeli, Mario Schifano, Mimmo Rotella, Jannis Kounellis, ovvero «la Roma degli anni Settanta, che è stata meravigliosa, c'erano artisti incredibili e momenti imperdibili ai quali abbiamo avuto la fortuna di assistere. La collezione di Fabio era stupefacente, aveva anche un'opera di Cy Twombly, che abbiamo conosciuto bene», prosegue Achille Mauri.

**6** Fabio Mauri, *L'isola*, 1960, tela, tempera e acetato su legno, cm 59x78. **7** *On the liberty*, 1990, installazione, Hauser & Wirth, New York, 2015. Hauser & Wirth ha dedicato diverse mostre a Mauri a Londra e a New York.

### SENSIBILITÀ.

Oggi il lavoro di Fabio Mauri è gestito soprattutto da Hauser & Wirth, che hanno realizzato numerose mostre in diverse sue sedi, da Londra a

New York. «Hauser & Wirth produce molti *studio visit* con direttori di museo, curatori e grandi collezionisti; la nostra collaborazione con loro è assai interessante: sono autorevoli e professionali», precisa Achille Mauri, custode di una memoria profonda, intima, fondamentale per comprendere l'essenza del lavoro del fratello. «Mi ricordo esattamente il giorno in cui Fabio diventò "matto". Mio padre venne a casa con *Life* e *Time* – eravamo distributori – i primi giornali americani che finalmente dopo la guerra si potevano leggere. Quando vide i corpi nudi degli ebrei ammassati nei lager nazisti rimase immensamente sconvolto. È stato zitto per due anni, considerava tutti noi maggioranza silenziosa, era il 1949-1950. Per quei due anni ha parlato soltanto con me, che ero più piccolo di lui».

© Riproduzione riservata

## Indicazioni pratiche per l'archiviazione

**P**er procedere all'archiviazione delle opere di **Fabio Mauri** (nella foto) è necessario inviare l'intera documentazione sull'opera – didascalie complete, fotografie professionali del fronte e del retro, bibliografia e registro delle esposizioni – a **Studio Fabio Mauri, Associazione per l'Arte L'Esperimento del Mondo**

(via del Cardello 16, Roma; sito Internet [www.fabiomauri.com](http://www.fabiomauri.com)). Il proprietario dell'opera dovrà versare 300 euro + 22% iva tramite bonifico bancario: oltre alla fattura, gli verrà inviata una copia del contratto di consulenza da restituire firmato. Dopodiché al proprietario sarà indicato il giorno in cui l'opera dovrà essere consegnata in sede per la perizia, alla quale non potrà assistere personalmente. Entro trenta giorni dall'esame diretto, in caso di esito positivo, l'archivio emetterà in copia unica il certificato di autenticità, accompagnato da un numero di archiviazione.



Foto Elisabetta Catalano. Courtesy the Estate of F. Mauri e Hauser & Wirth